

# SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<b><u>CULTURA E ISTRUZIONE</u></b>			
04.08.2010	L'Unità Firenze (p.4)	Multisala di Novoli, la Regione dice no. Gli ambientalisti ora esultano	1
04.08.2010	La Nazione Firenze (p.11)	Il multiplex non può nascere: «Non c'è più l'autorizzazione»	2
04.08.2010	Il Corriere di Firenze(p.5)	Il Multiplex "perde" l'autorizzazione	3
04.08.2010	Corriere Fiorentino (p.4)	«Decadute le licenze». La Regione cancella il Multiplex di Novoli	4
04.08.2010	La Repubblica Firenze (p.2)	Multiplex, licenze scadute. "Ma il cinema va avanti"	5
<b><u>ECONOMIA</u></b>			
04.08.2010	L'Unità Firenze (p.5)	Gli "aiuti" di Fidi Toscana valgono 50mila posti di lavoro	6
04.08.2010	La Nazione (p.19)	Un miliardo per salvare 50mila posti	7
04.08.2010	Corriere Fiorentino (p.7)	Rossi scommette sulle «banchine»	8
04.08.2010	La Repubblica Firenze (p.2)	Fiditoscana salva otto imprese, Rossi lancia la sfida "credito etico"	9
<b><u>POLITICA</u></b>			
04.08.2010	Corriere Fiorentino (p.2)	Barducci: lo shopping Idv? E' il Pd che sbaglia le scelte	10
04.08.2010	Corriere Fiorentino (p.2)	Solidarietà a Verdini, Pdl diviso. E Galli non firma il documento	11

# Multisala di Novoli, la Regione dice no Gli ambientalisti ora esultano

■ L'autorizzazione per l'attività cinematografica della multisala di Novoli è definitivamente decaduta: il Multiplex da duemila posti non si farà più. Lo ha dichiarato un decreto della Regione che porta la data di giovedì scorso.

Immediata la reazione di chi da nove anni si batte contro l'apertura del "mostro", la cui vicenda è caratterizzata da molti passaggi di incerta legittimità (i lavori fuori terra, ad esempio, sono partiti nel 2007 senza che vi fosse l'autorizzazione della Regione). Saltano di gioia i Verdi, con il consigliere comunale Tommasi Grassi e quello regionale Mauro Romanelli. «Niente più scuse adesso e nessun passo indietro» dicono, temendo che il decreto regionale possa essere vanificato da qualche escamotage come una nuova proroga richiesta dall'Immobiliare che sta conducendo i lavori.

Per i Verdi la priorità è interrom-

pere l'opera di costruzione e demolire il "mostro". Ma intanto chiedono al sindaco Matteo Renzi di portare in Consiglio un piano alternativo che recepisca il decreto regionale e valga per tutta l'area ex Fiat, «che non può diventare un dormitorio».

Gioisce anche il vicepresidente toscano di Anec Maurizio Poli. «È un successo per tutti coloro che hanno sempre compreso che un nuovo Multiplex nell'area fiorentina avrebbe avuto conseguenze devastanti».

**VALENTINA BUTI**



# Il multiplex non può nascere «Non c'è più l'autorizzazione»

*Stop dalla Regione. I soci belgi decisi a vendere le quote*

di GIOVANNI BOGANI

**MULTIPLEX** di Novoli, colpo di scena. O forse no. E' accaduto qualcosa che sembra mettere la parola fine alla querelle intorno alla costruzione di una multisala cinematografica nell'area ex Fiat, a Novoli. Il 30 luglio scorso la giunta regionale ha dichiarato decaduta l'autorizzazione regionale concessa all'Immobiliare Novoli. L'avvio del procedimento di decadenza dell'autorizzazione era stato comunicato all'Immobiliare Novoli l'8 luglio scorso. La società non ha presentato ricorso nei 15 giorni successivi, e il provvedimento ora è stato ratificato. Insomma, per essere chiari: allo stato attuale delle cose, il Multiplex a Novoli non si può fare. Una legge regionale del 2004 dice che la provincia di Firenze è satura di posti cinema. Che ne ha fin troppi. Per aprire una multisala di quelle dimensioni si parlano di 2200 posti su 9 sale occorre acquistare i posti di altre sale cinematografiche. Erano stati acquisiti i po-

sti del Firenze e dell'Italia. Ma queste sale sono ormai chiuse da molti anni, e i loro posti non valgono più. Così come non valgono più neanche quelli dell'ultima sala chiusa, il Manzoni, perché il bandone è sceso già da oltre un anno. Per anni, su questa legge, sui per-

**GRASSI E ROMANELLI**  
**«Vinta la battaglia per il rispetto delle norme Tutelati i cinema di rione»**

messi a edificare una multisala cinematografica, si combattuta una 'guerra' a Firenze. Tra chi sostiene che il Multiplex soffocherebbe tutte le altre sale cinematografiche cittadine, e chi ha visto il cantiere bloccato per presunte irregolarità nei permessi. E insieme al cantiere del Multiplex, tutta l'area ex Fiat ad essere bloccata. Conviene, tenere in stand-by un progetto per quell'unico edificio? Intanto i soci belgi nell'affare

multiplex sarebbero pronti a cedere le loro quote. La decisione arriverebbe come conseguenza dei vincoli imposti dagli organismi europei sull'utilizzo di fondi pubblici di cui erano beneficiari. Il consigliere regionale dei Verdi Mauro Romanelli e quello comunale Tommaso Grassi parlano chiaro: «Adesso non esistono più scuse per ritenere ancora possibile l'apertura del Multiplex a Novoli. Finisce con oggi una lunga battaglia di cittadini, associazioni e forze politiche per garantire il rispetto delle leggi e salvaguardare il cinema di quartiere. Adesso ancora più urgente per l'amministrazione comunale definire una volta per tutte il futuro dell'area». L'autorizzazione aveva per oggetto la realizzazione di immobili da destinare a sale e arene per spettacoli cinematografici: «i tentativi di sostenere che si riferisce solo all'attività sono completamente fuori strada, dice Maurizio Paoli, presidente degli esercenti cinematografici di Firenze. «Bisogna trovare una diversa destinazione all'edificio» conclude Paoli.



**Regolamenti e incognite** Dopo una guerra di carte bollate, l'Immobiliare Novoli non chiede proroghe

# Il Multiplex "perde" l'autorizzazione

Scaduti i termini per spostare 1400 poltrone di cinema alla multisala in costruzione

FIRENZE - Il Multiplex ha "perso" le sue poltrone. Ed esattamente ha perso ben 1410 posti, acquistati soltanto due anni fa dalla società Immobiliare Novoli per aprire la multisala cinematografica nel grande spazio in costruzione non lontano dalla sede universitaria di Novoli. Da ieri infatti la Regione ha dichiarato decaduta definitivamente l'autorizzazione per l'attività cinematografica della multisala "perché era possibile riprendere i lavori dal momento in cui era stata annullata la sentenza". E' stata infatti una inchiesta giudiziaria a bloccare per prima la costruzione del Multiplex. Tutto è cominciato nel 2008, quando l'Immobiliare Novoli acquistò da due cinema fiorentini che stavano chiudendo (il cinema Italia e il cinema Aldebaran), i 1400 posti necessari per aprire le sale del Multiplex. In base ai regolamenti però le poltrone dovevano essere trasferite entro un anno, ma una inchiesta giudiziaria per presunte violazioni edilizie portò la magistratura a mettere la struttura in costruzione sotto sequestro. Era novembre del 2008 quando i lavori si sono interrotti, fino a quando, quasi un anno dopo, la procura non ha tolto i sigilli. Allora l'Immobiliare Novoli ha chiesto alla Regione una proroga nella validità delle autorizzazioni, proroga concessa dopo una serie di ricorsi (vinti) dall'Immobiliare. Il 7 gennaio 2010 la Regione ha concesso "il rin-

vio", ma solo di 191 giorni e non dei 295 chiesti dall'Immobiliare. I 191 giorni sono scaduti il 22 giugno scorso, e l'Immobiliare Novoli non ha chiesto ulteriori proroghe. Cosicché, trascorsi anche i 15 giorni di legge per le osservazioni, è decaduta l'autorizzazione per i 1400 posti della multisala.

Adesso si tratta di capire cosa ne sarà della struttura che avrebbe dovuto ospitare il mega cinema di Novoli. Secondo Maurizio Paoli, presidente fiorentino dell'Anec, "il Comune deve trovare una diversa destinazione all'edificio", ricordando anche che "so-

no scadute pure "le autorizzazioni del Manzoni". Il consigliere comunale di Spini per Firenze Tommaso Grassi e il consigliere regionale dei Verdi Mauro Romanelli chiedono invece l'abbattimento del Multiplex o la sua conversione a centro d'essai o arte contemporanea. Questo perché, secondo Grassi e Romanelli "non esistono più scuse e motivazioni per ritenere ancora possibile l'apertura del Multiplex a Novoli". "Adesso è ancor più urgente per

l'Amministrazione - aggiungono - definire il futuro dell'area ex-Fiat, adeguando il piano, rimuovendo la funzione cinematografica e commerciale dall'edificio Umif, e decidendo quale sarà il destino della capacità edificatoria ancora non realizzata e in quali tempi realizzare le opere di urbanizzazione per collegare il nuovo edificato con Viale Guidoni e

Via di Novoli".

Silvia Pasquini



Il cantiere a Novoli



**Urbanistica/1** Stop al cinema, se non compra altre «poltrone»

# «Decadute le licenze»

## La Regione cancella il Multiplex di Novoli

*Starnini (Pd) nuovo presidente dell'immobiliare*

È quasi addio al multiplex di Novoli. La Regione ha ufficialmente emesso la decadenza dell'autorizzazione per le sue 1410 «poltroncine», trasferite dagli ex cinema Italia e Aldebaran per consentire l'apertura delle nuove sale. Ma c'è dell'altro: a fine luglio è cambiato il vertice della società immobiliare Novoli, con Mario Marinetti che ha lasciato il posto di presidente all'ex consigliere regionale Pd Alessandro Starnini. Una nomina che probabilmente faciliterà i rapporti con Palazzo Vecchio, schierato contro il multisala, che si troverà ora a discutere con un politico del futuro della grande cattedrale di via Forlanini.

La decisione della Regione è arrivata dopo una lunga riunione, i tecnici hanno discusso nei dettagli sull'interpretazione della normativa sui cinema. Tutto parte dalla legge regionale che pone limiti alle nuove aperture, già ampiamente superati a Firenze. L'unica possibilità per aprire un nuovo cinema è trasferire posti esistenti. Questo ha fatto l'Immobiliare Novoli all'inizio del 2008 quando ha chiesto alla Regione, e ottenuto, il trasferimento da due cinema chiusi. Aveva tempo un anno, dopo qualche mese è arrivato lo stop, l'edificio è stato sequestrato.

A lavori fermi la proprietà ha chiesto una proroga di 100 giorni in vista del dissequestro che avverrà solo a ottobre 2009. La Regione ha rifiutato di concedere ulteriori giorni e il braccio di ferro, finito al Tar, alla fine si è concluso a ragione del privato. Viene concessa una proroga di 191 giorni, a partire dalla sentenza del tribunale. Il 22 giugno si arriva alla scadenza, ma il cinema non è ancora pronto e la società chiede che la proroga venga fatta scattare dalla data in cui viene accordata la proroga stessa, vale a dire a marzo, una mossa per guadagnare tempo per i cantieri. Valsà però a nulla: ieri è partita la comunicazione della decadenza delle poltroncine, il ci-

nema non può essere più costruito con quelle autorizzazioni.

A questo punto si aprono nuovi scenari. Per poter realizzare il

progetto originario del cinema servono nuove poltroncine. Una possibilità potrebbe essere l'acquisto di quelle del Variety, che ha manifestato la volontà di chiudere i bandoni. Anche se alla luce del cambio alla presidenza dell'Immobiliare Novoli — i soci sono finanziarie della Cassa di Risparmio Firenze, Monte dei Paschi di Siena e a una banca belga — sembra più probabile un'altra ipotesi. Palazzo Vecchio si trova davanti un nuovo interlocutore, più sensibile alla politica e forse ai progetti della nuova amministrazione che sono molto lontani dalla realizzazione del cinema. Starnini potrebbe essere l'uomo adatto per portare avanti un nuovo corso e abbandonare l'idea della multisala: «Avvieremo un rapporto di collaborazione con Palazzo Vecchio — afferma Starnini — naturalmente tenendo conto che bisogna portare in fondo la destinazione di quell'area: si tratta di unire punti di vista». E il cinema rimarrà nel progetto? «Che io sappia si prevedono film — ironizza senza parlare di multisala — questi rimangono. Poi vedremo». Il vicesindaco Dario Nardella non si sbilancia: «Ci porremo nei suoi confronti nella posizione che avevamo con la vecchia gestione: se rispettano le leggi, noi non possiamo costringerli a non fare il cinema, salvo invitarli a riflettere. La nomina di Starnini

è stata una scelta dei soci, ne prendiamo atto». Intanto il consigliere regionale Mauro Romanelli (Verdi) e quello comunale Tommaso Grassi (Gruppo Spini) chiedono l'abbattimento dell'edificio oppure la conversione a un centro d'essai o arte contemporanea: «Non esistono più scuse, non può aprire».

**Federica Sanna**



### 44.000

**I metri quadrati** complessivi del centro commerciale e della multisala che secondo il progetto originario doveva avere 9 sale e 2.195 posti

### 120

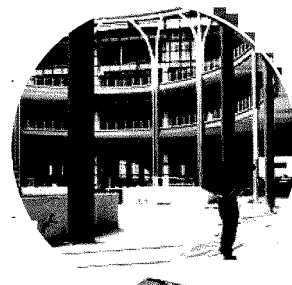
**I negozi** del centro commerciale che secondo il progetto doveva occupare una superficie di 45 mila metri quadri

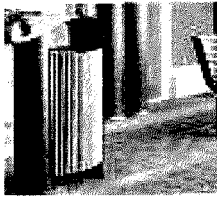
### 1.410

**I posti** autorizzati dalla Regione nella multisala composta da sette sale per una superficie totale di 6 mila metri quadrati

### Cambio di rotta

Con l'ex consigliere alla guida della spa più spazio al dialogo con Palazzo Vecchio





**I CESTINI**  
Il Comune ne installerà 30 lungo la tramvia, 20 mila euro: «Sono d'oro?» chiede Grassi del gruppo Spini



**I «BAT BOX»**  
In arrivo casette per pipistrelli (che mangiano le zanzare) in 100 fra scuole, giardini e sedi di uffici comunali



**I CASSONETTI**  
In piazza Goldoni sono previsti interrati: ma c'è un ricorso al tribunale contro il Comune

# Multiplex, licenze scadute “Ma il cinema va avanti”

*L'immobiliare non rinuncia al progetto, caccia alle sale*

**ERNESTO FERRARA**

CINEMA Multiplex di Novoli, apre o non apre? La Regione Toscana dichiara «decaduta» l'autorizzazione cinematografica, cioè il permesso per destinare le 9 sale del gigante di via Forlanini ad «arene per spettacoli cinema». L'atto è del 29 luglio scorso e la conseguenza è che ad oggi Immobiliare Novoli, la società che sta realizzando anche le case e il parco dell'area Ex Fiat (posseduta al 25% dal Monte dei Paschi, al 25% dalla Cassa di Risparmio e al 50% da Novoli Investors e dalla banca belga Kbc che è interessata a vendere) non potrebbe aprire i battenti del discusso multisala portando a termine il trasferimento a Novoli dei 1400 posti acquistati dai titolari dei vecchi cinema Italia e Aldebaran. Ma il nuovo presidente di Immobiliare Novoli Alessandro Starnini, l'ex vicepresidente del consiglio regionale Pd già presidente Ds della Provincia di Siena che da una settimana ha sostituito Mario Marinesi, dichiara che «il progetto del cinema fa ancora parte dei piani della società». Lasciando dunque intendere che l'ultima parola non è detta, anche perché il sindaco Renzi ha recentemente dichiarato che «in presenza dei permessi il cinema può aprire, Palazzo Vecchio non ha potere di fermarlo».

E' l'ennesimo colpo di scena in una vicenda che si trascina da dieci anni. E che sembrava arrivata ad una svolta due mesi fa, quando

Marinesi tenne a spiegare che la società, intenzionata a proseguire la costruzione dell'area Ex Fiat (altri 80 mila metri quadri di case e uffici) e di fronte al «niet» di Palazzo Vecchio ad un multisala che avrebbe finito per affossare le sale cittadine, non riteneva «irrinunciabile» il Multiplex. Con il Comune che ha però ora lasciato cadere il suo muro, le mire cinematografiche di Immobiliare Novoli (e del gruppo Medusa, che insieme alla famiglia Germani dovrebbe gestire la struttura) sembrano del tutto rinnovate. Nonostante l'atto regionale del 29 luglio scorso che, ai sensi della legge 78 del 2004, dichiara decaduta l'autorizzazione al cinema.

Cosa succede ora? Per inaugurare la struttura, visto che la legge regionale esclude nuove licenze sul territorio fiorentino, Immobiliare Novoli (a meno che il Tar, da cui si attende ancora un pronunciamento per un vecchio ricorso, non «riabiliti» i posti dell'Italia e dell'Aldebaran) non ha altra strada che tornare nuovamente sul mercato e comprare nuove licenze da cinema chiusi o in via di dismissione, in città o in provincia. «Non ci stiamo: no ad un nuovo mercato delle vacche», tuonano sia il presidente provinciale dell'Anec Maurizio Paoli che i consiglieri dei Verdi e del Gruppo Spini Mauro Romanelli e Tommaso Grassi, che chiedono «l'abbattimento» della struttura, in quanto «non autorizzata», o la destinazione dei 24 mila metri quadri delle sale ad «arte contempora-

nea e cinema d'essai». La «caccia» ai nuovi posti da parte dell'Immobiliare (e di Medusa) per aprire almeno 7 sale a Novoli è comunque una possibilità tutt'altro che remota. Ci sarebbero del resto cinema della provincia che hanno già bussato alle porte dell'Immobiliare per vendere le loro licenze. Cederà i suoi oltre 2000 posti anche Francesco Rinaldi, gestore del Fulgor e del Variety (sulla struttura di via del Madonna non la società milanese nuova proprietaria vuole fare case, uffici e negozi e potrebbe sfrattarlo): «Assolutamente no», garantisce. Anche i 680 posti del Manzoni, chiuso, non potranno essere utilizzati. Eppure Starnini (indicato dal Monte dei Paschi: pare la sua nomina possa ora spianare la strada alla candidatura del deputato Pd Franco Ceccuzzi a sindaco di Siena) dice che si va avanti. Marinesi, espressione della Cassa di Risparmio, rimane nel cda della società.



# ECONOMIA

## Gli "aiuti" di Fidi Toscana valgono 50mila posti di lavoro

**Il governatore Rossi** contro le banche: smettano di mettere i risparmi delle persone dei derivati e investano nelle aziende e nei territori

**VLADIMIRO FRULLETTI**

FIRENZE  
vfrulletti@unita.it

**S**ono triplicati gli occupati e anche il fatturato. È questo il risultato ottenuto dalla partecipazione di Fidi Toscana, la finanziaria della Regione, nel capitale di cinque imprese. La Compaim spa, prima che entrasse Fidi col 6% di azioni, aveva 69 addetti a fatturava 9,5 milioni. Oggi gli addetti sono diventati 206 e il fatturato è salito a 36 milioni. La stessa storia si può raccontare per società come Legnaia, Le Chiantigiane, Terre dell'Etruria e Terra Uomini e Ambiente. O per la Tabitaly di Foiano della Chiana. La fabbrica salvata dagli operai a cui però gli istituti di credito avevano chiuso i rubinetti, riaperti solo dopo che Fidi ha fatto da garante. Storie di imprese che con i normali sistemi del credito forse oggi non ci sarebbero più.

**Da febbraio 2009** a oggi, come ha spiegato il governatore Enrico Rossi nell'incontro con i giornalisti, Fidi (a cui la Regione ha dato recentemente altri 15 milioni di euro) ha aiutato ben 4mila imprese (su 5mila 500 richieste arrivate) mettendo in moto un credito di cir-



Il presidente della Regione Enrico Rossi

ca 1 miliardo di euro. «Evitando la disoccupazione o la cassa integrazione a oltre 50mila lavoratori» sottolinea Rossi. Numeri pesanti visto che ora la disoccupazione toscana è cresciuta dell'1,9% dal 2009 (ora è al 7,1%, a livello nazionale siamo all'8,9%). «Abbiamo circa 40mila disoccupati - spiega Rossi - e il 15% dei giovani sotto i 29 anni che non hanno un lavoro e non seguono alcun percorso formativo». Del resto il ma-

nufatturiero che pesava per il 24% sul Pil toscano è sceso al 19%. Così si spiega la soddisfazione per la vittoria di Breda nei supertreni della Tav. Ma anche il pressing sui governi italiano e russo per la Lucchini di Piombino. Domani Rossi assieme al sindaco Anselmi vedrà il magnate russo Mordashov, dopo aver sbloccato 5 milioni (sempre di Fidi) per le imprese dell'indotto. Per questo per il presidente il ruolo di Fidi e della regione come «traghettoni» delle imprese attraverso il deserto della crisi è fondamentale. C'è da tenerle in piedi in attesa che passi il treno della ripresa. E piccoli segnali, come l'aumento dell'export già si vedono. Ma Rossi non vuole vendere «ottimismo». Anche perché se la "banca pubblica" c'è, non altrettanto si può dire per quelle private. Per Rossi i risparmi devono aiutare il territorio, «le imprese, il lavoro» dice, e non finire nelle speculazioni finanziarie sui derivati. Il problema è che molti istituti un tempo legati al territorio ora hanno le "teste" altrove. Difendere quelli (credito cooperativo, casse di risparmio, banche popolari) che hanno mantenuto la propria autonomia, secondo Rossi, è un'altro tassello necessario nel progetto di reindustrializzazione della Toscana. ♦



## GLI INTERVENTI DI FIDI TOSCANA

	valore della partecipazione in migliaia di euro	quota di partecipazione	fatturato in milioni	addetti
<b>partecipazioni con risorse patrimoniali</b>				
CENTRALE DEL LATTE DI FIRENZE PISTOIA E LIVORNO	5.921+2.497 di prestiti	23,80%	88	184
RENET	2.800+1.200 di prestiti	20%	23	130
MOVIES SPA (MABRO)	400+300 di prestiti	25%	11	269
COOP CELLINI	400	ND	55	100
<b>partecipazioni con risorse</b>				
COMPAIN SPA	635	6%	36	206
TERRA UOMINI AMBIENTE	1.026	ND	27	356
TERRE DELL'ETRURIA	1.500	ND	35	110
LE CHIANTIGIANE	1.134	ND	20	42
LEGNIAIA	494	ND	31,4	147

IL RAPPORTO DEL PRESIDENTE ENRICO ROSSI SUGLI INTERVENTI E I PRESTITI DI FIDI TOSCANA

# Un miliardo per salvare 50mila posti

«Senza la Finanziaria regionale 4mila aziende avrebbero rischiato di chiudere»

— FIRENZE —

**CINQUE MILIONI** messi a disposizione per la Lucchini (2.200 dipendenti), grazie ai quali le banche garantiranno nuovi prestiti e liquidità alle imprese del settore siderurgico. Mentre oggi pomeriggio arriverà a Piombino il patron della Severstal Alexey Mordashov (nella foto), atteso da incontri con gli azionisti e con le istituzioni. E poi: 7 milioni fra aumento di capitale sociale e prestito obbligazionario per la Centrale del latte di Firenze, Pistoia e Livorno (200 dipendenti); 4 milioni per la Renvet (250 dipendenti); 400 mila euro alla cooperativa Cellini di Prato (300 dipendenti) e una partecipazione di 700 mila euro nel capitale sociale della Movies di Grosseto (269 dipendenti). E' un lungo elenco di cifre quello che il governatore Enrico Rossi snocciola per far capire come l'intervento finanziario della Regione nel settore manifatturiero abbia evitato alla crisi di colpire ancora più duro. Un intervento massiccio (complessivamente un miliardo di euro), messo in opera attraverso Fidi Toscana (la finanziaria della Regione nata per agevolare l'accesso al credito delle imprese), che ha coinvolto 4.000 aziende (a fronte di 5.500 richieste di intervento) e che ha evitato la disoccupazione o la cassa integrazione ad almeno 50.000 lavoratori. «Non ci fosse stata Fidi Toscana — ha spiegato Rossi — molte aziende avrebbero tirato giù il bandone con conseguenze drammatiche per l'occupazione». Per salvare i posti di lavoro sul territorio «in attesa che la crisi passi», la Finanziaria regionale non è in-

tervenuta solo con finanziamenti mirati, ma anche con interventi diretti nel portafoglio delle singole aziende. A oggi Fidi Toscana detiene una partecipazione in otto società con 1.200 occupati complessivi (come Compaim, Terra Uomini Ambiente, Terre dell'Etruria e Legnaia), e sta perfezionando l'ingresso nella compagine azionaria di altre 10 società come Locman (mezzo milione di euro l'importo ipotizzato), l'ex Electrolux, De Tomaso, Alival, Glassiena, l'ex Eaton e il progetto Filiera del Grano. «I positivi effetti delle partecipazioni di Fidi Toscana al capitale delle imprese è testimoniato dalla crescita di quasi tre volte del numero di occupati (da 347 a 861) e del fatturato (da 52,8 a 149,4 milioni)», ha detto Rossi. Dati che hanno evitato al comparto manifatturiero un bollettino ancora più catastrofico. Nonostante qualche segnale indifferenziato al sorriso (l'export sta andando bene, +15% rispetto allo scorso anno), la situazione economica in Toscana resta difficile: ad oggi i disoccupati sono 40.000 (il 7,1% della forza lavoro) e il numero è destinato a crescere nei prossimi mesi con la fine degli ammortizzatori sociali. Per questo, l'intervento diretto della Regione come ente che si sostituisce alle banche nel fornire il credito alle imprese, continuerà anche nei prossimi tempi (ieri sono stati affidati a Fidi altri 15 milioni). Ma nel frattempo, ha ammonito Rossi, occorrerà discutere su come ricostituire un sistema creditizio legato al territorio, considerando che oggi delle grandi banche legate alla Toscana è rimasto solo il Monte dei Paschi.

«Non si tratta — ha precisato il governatore — di tornare al passato, ma di come garantire un sostegno concreto ad artigiani e piccoli imprenditori. I dati segnalano, infatti, che le banche locali hanno aiutato i nostri distretti produttivi molto di più di quanto abbiano fatto le banche centralizzate». E questa dell'impiego del credito per lo sviluppo delle imprese è una questione che Rossi definisce «etica»: «Il risparmio non deve essere utilizzato per speculazioni finanziarie sui mercati mondiali con effetti nefasti, ma per il sostegno alle imprese. Per far questo non servono presenze politiche nel cda delle banche come chiede la Lega, ma un reimpiego etico dei risparmi».

s.c.

**PARTECIPAZIONI IN OTTO SOCIETÀ PER 1.200 OCCUPATI. VERTENZA LUCCHINI, OGGI A PIOMBINO ARRIVA MORDASHOV**





**Economia/1** Il governatore lancia un «confronto sul sistema di credito» e presenta i conti di Fidi Toscana

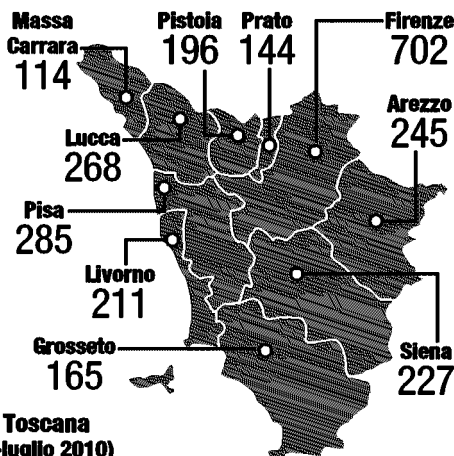
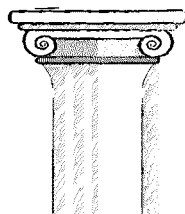
# Rossi scommette sulle «banchine»

«Aiutare gli istituti legati al territorio. Solo così la regione tornerà a contare»

La crisi non è finita, la disoccupazione è in aumento. Ma il presidente della Toscana, Enrico Rossi, rivendica quanto fatto dalla Regione. E sul fronte del credito lancia quella che ha definito «una riflessione politica». «Vogliamo aprire un confronto sul sistema del credito — sottolinea — perché oggi la Toscana è una regione in periferia rispetto ai centri decisionali delle banche. Invece occorre tornare al binomio banche-territorio».

Rossi, soddisfatto per la vittoria di AnsaldoBreda e in attesa di incontrare domani a Piombino il proprietario delle acciaierie Lucchini, il russo Mordacev, fa il punto su economia, lavoro, credito. «Fidi Toscana ha dato supporto a 4.000 aziende regionali da febbraio 2009 a oggi, garantendo finanziamenti per un miliardo di euro — sottolinea — ed evitando problemi a 50.000 lavoratori. Senza il suo intervento la crisi sarebbe stata più pesante. La crisi c'è, ma c'è un forte impegno dell'imprenditoria e delle forze sociali per combatterla. E gli strumenti che abbiamo messo in campo funzionano». In Toscana la disoccupazione è al 7,1% e «può crescere anche se l'export nel 2010 sta andando bene: oggi ci sono 40.000 disoccupati in Toscana e il 15% dei giovani non è inserito né in percorsi di formazione, né in processi lavorativi, motivo in più per presentare a settembre un pacchetto-giovani», aggiunge Rossi. Dati alla mano il governatore spiega che Fidi Toscana (finanziaria della Regione) negli ultimi 18 mesi è entrata nel capitale di 8 società con 1.200 occupati,

## Numero di sportelli bancari in Toscana



## Finanziamenti di Fidi Toscana (periodo febbraio 2009-luglio 2010)



Richieste  
5.500



Concessi  
4.000



Totale elargiti  
1 mld euro

e sta perfezionando l'ingresso nell'azionariato di altre 10 società.

Poi il capitolo dell'accesso al credito. «In una fase di emergenza abbiamo svolto il ruolo del sistema bancario, garantendo il credito, e i risultati ci sono stati. Ma voglio aprire un confronto sul sistema del credito perché ci sono stati processi di centralizzazione — scandisce Rossi — Al netto di Mps, che è banca nazionale ma anche legata al territorio, c'è stato un impoverimento, la Toscana è stata messa in periferia rispetto ai centri decisionali delle banche. Bene le grandi banche, ma servono anche le «banchine», istituti vicini al territorio che rispondono a logiche meno standard». «Dobbiamo ricostruire un sistema bancario legato al territorio, altro che la politica nei cda come chiede la Lega: non è una ricetta del passato, ma un'esigenza dell'oggi per sostenere lavoro e impresa. Non immagino il distretto di Prato senza Cariprato, Firenze senza Banca Toscana, il distretto conciario senza la Cassa di Risparmio di San Miniato». «Guardo con grande attenzione a tutto il sistema di credito cooperativo, alle banche popolari, alle casse di risparmio che hanno mantenuto la loro autonomia — conclude il presidente della Regione — Voglio supportarle, per ritrovare anche la funzione etica del risparmio: non si deve investire nei derivati che poi hanno creato la crisi, ma nel lavoro».

**Mauro Bonciani**



## Crisi e speranze

La disoccupazione è salita fino al 7,1% ma l'export segna una tendenza positiva



Il presidente della Toscana: le banche devono tornare a sostenere le aziende, non possiamo essere noi a sopperire

# Fiditoscana salva otto imprese Rossi lancia la sfida "credito etico"

ALTRI 15 milioni nel capitale della Fidi, la finanziaria regionale. Il governatore Enrico Rossi spinge l'acceleratore degli aiuti alle imprese garantendo prestiti ed entrando direttamente nel capitale delle aziende: «Solo negli ultimi mesi operazioni-salvataggio per otto imprese con 1.200 occupati. E i risultati si vedono dal fatturato». Ma visto che la Fidi non può essere la soluzione per tutto, Rossi lancia l'operazione «risparmio etico»: rinnovare il sistema del credito in modo che la finanza supporti le imprese e non le bolle speculative.

«Il punto è come sostenere le imprese in una fase di crisi economica, di come garantire un sostegno concreto ad artigiani e piccoli imprenditori: il risparmio non deve essere utilizzato per speculazioni finanziarie sui mercati mondiali, deve essere impiegato per il sostegno alle imprese», sostiene Rossi lanciando una delle operazioni più ambiziose mai concepite dalla Regione. Quella di riorientare il mercato del credito: «E' una questione che definirei etica — sostiene Rossi — in fondo la Fidi, con i suoi interventi d'emergenza e salvataggio, sopperisce alla carenza del credito sul territorio». Evisto che la Fidi non può riproporre il vecchio modello dell'Iri e delle partecipazioni statali, è in sostanza il progetto del governatore, anche qui in Toscana dobbiamo ricostruire il credito secondo un modello di impiego etico del risparmio». In che modo?

«Forse come sostiene la Lega occupando i Cda delle banche? No, non può essere questa la risposta. Non vogliamo entrare nelle banche», dice Rossi. In che modo allora? «Non abbiamo risposte pronte, ci sono momenti in cui la politica non deve sfornare soluzioni già fatte ma costruire percorsi nuovi. Intendo incontrare i responsabili delle banche del credito cooperativo e delle banche del territorio. La strada non può che essere quella dell'impiego etico del rispar-

mio», insiste Rossi.

Nel frattempo, però, anche se «la Regione non intende sostituirsi alle banche», non resta che la Fidi. Non resta che garantire liquidità e stabilità finanziaria a imprese come la Centrale del latte di Firenze (200 dipendenti), la ex Mabro di Grosseto (269), la Revet di Pisa (250), la Cooperativa Cellini di Prato (300). «Da febbraio ad oggi sono arrivate alla Fidi 5.500 richieste di credito o prestiti», fa i conti Rossi. Una cifra che la dice lunga sulla difficoltà dell'accesso al credito: «Al momento abbiamo risposto positivamente a 4 mila, concedendo alla fine circa 1 miliardo di euro ad imprese in difficoltà».

La Fidi sta ora valutando l'ingresso nel capitale della Locman di Campo dell'Elba, della De Tomaso di Livorno, della Volta a Greve in Chianti o della Alival di Piancastagnaio. Del resto, ricorda Rossi, la disoccupazione toscana è al 7,1, contro una media nazionale dell'8,9. Ai 40 mila disoccupati c'è da sommare però i cassintegrati senza speranza di rientro: «E ben il 15 per cento dei giovani sotto i 29 anni — insiste Rossi — non hanno lavoro né seguono un percorso formativo».

L'obiettivo non può che essere quello di rilanciare il settore manifatturiero, ribadisce il presidente regionale. Contrastando il declino economico della Toscana: «Saremo a fianco delle imprese in difficoltà». Dopodomani il governatore sarà a Piombino, dove assieme al sindaco Gianni Anselmi, incontrerà alle 14 il magnate russo Mordashov, proprietario della Lucchini: «Ci aspettiamo un piano economico di rilancio», dichiara Rossi ricordando i 5 milioni di euro stanziati a favore dell'indotto.

(m.v.)

**“Ci sono arrivate 5.500 richieste di prestiti da febbraio a oggi, bisogna garantire liquidità”**

**“Non vogliamo entrare nei loro cda, incontrerò i presidenti degli istituti finanziari”**



**Centrosinistra** Bruzzesi: nessun caso politico, ma Di Pietro ha metodi antipatici

# Barducci: lo shopping Idv? È il Pd che sbaglia le scelte

*Scontro sul caso Fittante. La replica: ha fatto lui le candidature*

La campagna acquisti dell'Idv non piace al Pd. Che però oscilla tra allarme e ridimensionamento del problema. Ed è l'occasione per l'ennesima stiletta di Barducci a Renzi.

«Siamo in agosto e questo mi sembra più un acquazzone estivo che una tempesta — minimizza Stefano Bruzzesi, responsabile enti locali della segreteria regionale del Pd, uomo ombra del segretario Andrea Manciuilli durante le trattative che hanno portato alla giunta Rossi — ci sono questioni molto più importanti, la crisi economica, il lavoro, i tagli del governo allo stato sociale, la legalità. Trovo singolare che a Roma Di Pietro trovi tempo per la campagna acquisti in Toscana di qualche consigliere comunale. Certamente è anomalo quello che fa Di Pietro, parlare di un solo partito riformista a Roma e poi dare la caccia ad esponenti della stessa coalizione. Come trovo singolare che si

## Il presidente

«Selezioniamo meglio i nostri uomini e donne, non serve amareggiarsi per chi è pronto a venderci»

faccia una conferenza stampa per annunciare l'approdo di Fittante all'Idv con ben due parlamentari: evidentemente hanno tempo anche per questo, oltre che per i problemi del Paese».

Fittante, appunto, l'ultimo caso in ordine di tempo. «Quello di Fittante non è un problema politico — risponde Bruzzesi — è un caso singolo, come ce ne sono un po' dovunque nelle forze politiche. Non è simpatico il comportamento di Di Pietro, il suo "nuovo modo" di fare politica, ma alla fine non cambia le forze in campo e a livello regionale non ne abbiamo neppure parlato». Per

l'esponente della segreteria regionale non cambia nulla neppure per il ritorno dell'Idv nella giunta di Palazzo Vecchio (Cristina Scaletti è diventata assessore in Regione e non è stata sostituita): «La squadra la decide il sindaco — spiega — e se Matteo Renzi ha in testa una persona dei dipietristi per la giunta la chiamerà. Se non vorrà farlo, non sarà certo l'approdo di un consigliere in più all'Idv a convincerlo...».

Dalla Provincia di Firenze, dove l'Idv è in giunta, il presidente Andrea Barducci chiede invece un cambio di rotta al suo partito. «Più che polemizzare sull'ipotetica campagna acquisti portata avanti dall'Italia di Valori — dice Barducci — mi concentrerei sulla necessità di selezionare meglio le donne e gli uomini che rappresentano il Pd oggi nel nostro territorio, anche perché queste cose non fanno piacere ma non cambiano nulla alla fine. Non serve amareggiarsi o stupirsi delle scelte di chi è disposto a venderci al miglior offerente. Piuttosto dobbiamo lavorare alla base del partito, pensare alla qualità e non alla quantità. E se necessario, chiudere un po' di più la porta del Partito Democratico. Non possiamo continuare ad avere tra le nostre fila persone capaci di cambiare cassetta da un momento all'altro». «Abbiamo bisogno di radicarci sul territorio, e di persone che si appassionino a un obiettivo, a un'idea comune. L'ambizione personale è lecita e importante per fare politica — conclude Barducci — ma alla politica va dato spessore e contenuto. Sennò si rischia davvero di diventare cacciatori di poltrone sempre più comode». Da Palazzo Vecchio però rispondono: «Barducci ha fatto prima la morale sulla presentazione del libro sul Msi, oggi la fa sulla selezione politica, ma le liste per il Consiglio comunale le ha decise lui, come segretario metro-

politano anche se sospeso, e Giacomo Billi, oggi suo assessore. Se c'è da riflettere sulle scelte, può farlo con Billi».

**Mauro Bonciani**



Leader Antonio Di Pietro, ex pm, e leader dell'Italia dei Valori. Con lui è passato un consigliere del Pd



# Solidarietà a Verdini, Pdl diviso E Galli non firma il documento

*Ventisei no da parlamentari e amministratori toscani. «Ribelli» non interpellati*

Un documento pro-Verdini e anti-correnti riaccende il fuoco sotto la pentola a pressione del Pdl: inviato ufficialmente a 194 fra parlamentari, coordinatori, assessori, capigruppo e consiglieri, hanno risposto in 168. In fondo all'elenco che comprende i vertici del partito, da Altero Matteoli a Riccardo Mazzoni, passando per il sindaco di Badia Tedalda Fabrizio Giovannini e quello di Roccalbenga Aldo Scoccati, si nota l'assenza di chi in queste settimane ha messo sotto accusa la direzione del Pdl toscano. Alessio Bonciani, Deborah Bergamini, Paolo Amato, Samuele Baldini, Massimo Baldini, Roberto Tortoli, e altri. Mancano anche il capogruppo in Palazzo Vecchio Giovanni Galli e il sindaco di Prato Roberto Cenni: il primo dice che non è iscritto al Pdl e che questo è un documento politico, e lui documenti politici non ne firma. Al secondo non è stato proprio chiesto «perché è un candidato civico, non iscritto al Pdl».

Ma cosa c'è scritto nel testo diffuso dal Pdl? Che «non è sufficiente riconoscersi genericamente nella leadership di Berlusconi se poi si creano le condizioni per disaggregare il partito. Ciò che riteniamo opportuno è non avallare la nascita di realtà correntizie, anche se mascherate con altri nomi» e che firmando si rinnova «la propria fiducia e apprezzamento ai componenti del coordinamento nazionale del partito»: Bondi, La Russa, e Verdini. E poi: «Ribadire che il garantismo è parte integrante del Dna del Pdl». L'attestazione di solidarietà per le vicende giudiziarie che riguardano Verdini fa il paio — ed è questo il punto su cui il partito si spacca — con la solidarietà politica: chi sottoscrive afferma «che il fisiologico dibattito interno non può mai sfociare in esternazioni tali da fare del Pdl un luogo di scontro e non di elaborazione e proposta politica determinando attacchi sproporzionati e strumentali», nonché approva tutte le nomine — da Gabriele Toccafondi a Monica Faenzi — di queste settimane che avevano fatto gridare al «soviet».

«A me — dice l'ex coordinatore regionale di Forza Italia Roberto Tortoli — non è stato mandato, è difficile firmare un documento che non ti arriva...». Ma nel caso lei lo avrebbe firmato? «Non so nemmeno i contenuti e non so perché non me l'abbiano fatto avere, né mi interessa: io sto con Berlusconi, quello è il mio riferimento da sempre e sempre lo sarà, tutti i giochetti intorno non mi interessano». Tortoli continua a esprimere «una critica politica, non mi permetto di non dare soli-

darietà, da garantista quale sono, a Verdini: ma le cose nel partito non vanno bene. Siamo un gruppo nutrito di parlamentari, se ci fosse stata la volontà di includere e non escludere c'era la possibilità di fare un bel lavoro in Toscana. Si è preferito escludere per gestire non so quale potere e si è indebolita la nostra presenza in una regione nella quale il nemico è evidente, è la sinistra, mentre qui si va a cercare nemici interni. Io a questo gioco non ci sto e non a caso frequento più Roma che Firenze». Se era un documento di solidarietà «a Verdini andava fatto in un certo modo, se poi in questo documento sfruttando la solidarietà si vogliono dire altre cose che alcuni di noi non condividono, forse è questo il motivo per cui non me l'hanno sottoposto».

Dura anche la Bergamini: «È possibile che il documento in questione mi sia stato recapitato per telepatia, dato che non l'ho mai ricevuto né me ne è mai stato illustrato il contenuto. O molto più probabilmente, questa è l'ennesima dimostrazione di una cattiva gestione del partito a livello locale. Esprimo grande disappunto e non è la prima volta che vengono fatte iniziative politiche destinate a qualcuno e non ad altri». Conferma Bonciani: «Non mi è stato chiesto di firmarlo, ma non avrei avuto difficoltà a firmare il richiamo ai valori fondanti e di solidarietà a Verdini sulle questioni giudiziarie. Ma non vedo cosa c'entri questo con una serie di valutazioni tutte politiche sulle nomine: usare il caso Verdini come un ombrello non lo condivido. Mi chiedo se sia opportuno e non diventi una *excusatio non petita*, nel momento in cui non si riuniscono gli organismi politici, fare questo tipo di documento». Galli invece, anche se fa parte del coordinamento provinciale, non ha firmato il documento perché «è stato redatto dal Pdl, e io non ho la tessera del partito. Io ho dato la mia adesione morale a Denis, ma quello è un documento altamente politico e io non lo firmo perché non sono tesserato». Ma lei è il capogruppo del Pdl, si era candidato sindaco di Firenze... «Io ho avevo una lista civica appoggiata e sponsorizzata dal Pdl però questo non vuole dire che io debba fare per forza le cose che mi dice il partito... Lo sanno tutti: se mi dicono di firmare una cosa che non condivido io non la firmo, io voglio essere l'espressione vera e pura della città, che non ha condizionamenti politici».

**D.A.**

## Protagonisti



**Giovanni Galli**

Ex calciatore, candidato sindaco per il Pdl a Palazzo Vecchio e oggi capogruppo del partito, si è sempre dichiarato esponente della civicità ed ha difeso la sua indipendenza dal partito



**Roberto Cenni**

Sindaco di Prato, con lui il centrodestra è riuscito a conquistare Prato dopo oltre 60 anni. Neanche lui ha firmato il documento di solidarietà. Il motivo? «Io — spiega — non sono iscritto al Pdl»



**Deborah Bergamini**

«Io non sono tra i firmatari? Quel documento non l'ho mai ricevuto, né me ne è mai stato illustrato il contenuto. L'ennesima dimostrazione di una cattiva gestione del partito a livello locale»



**Alessio Bonciani**

Onorevole, ex segretario cittadino, è uno dei «ribelli» in rottura con il coordinatore nazionale Verdini e con quello regionale Massimo Parisi

